

Gli invertebrati acquatici

lifeimagine.eu





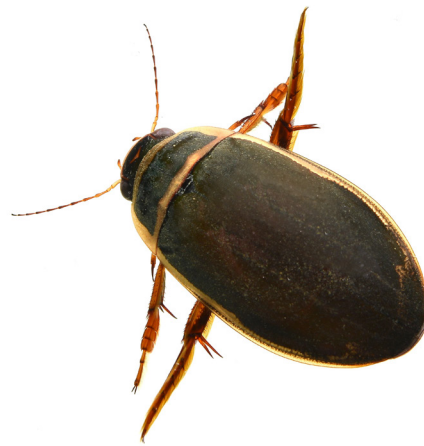
Scorpione d'acqua
Foto archivio Studio Naturalistico Hyla



Che sia uno stagno, o una piccola pozza, oppure una raccolta d'acqua costruita dall'uomo, poco importa, sicuramente diventerà l'habitat di numerosi invertebrati acquatici. Gli invertebrati acquatici possono condurre l'intero ciclo vitale in acqua, o solo una parte dello stesso, generalmente la fase larvale. Se immaginate di osservare una pozza d'acqua nella sua sezione verticale, sarà possibile vedere organismi invertebrati a partire dalla superficie, fino al fangoso fondale. Ci sono ad esempio gli insetti pattinatori, chiamati *gerridi*, che con le loro zampe lunghe e sottili sono in grado di sfruttare la tensione superficiale dell'acqua e pertanto di muoversi su di essa. Scendendo un po' in profondità sarà invece possibile osservare ad esempio organismi, che hanno sviluppato particolari adattamenti per la sopravvivenza sott'acqua: alcuni di essi si sono evoluti adattandosi ad assorbire l'ossigeno presente nell'acqua; altri continuano a necessitare dell'ossigeno presente nell'aria e, pertanto, di tanto in tanto

emergono dall'acqua per respirare. Ad esempio tra quest'ultimi vi è la *Nepa cinerea* conosciuta come scorpione d'acqua, un insetto dotato di una particolare struttura, chiamata sifone, che gli consente, salendo in superficie, di assumere l'ossigeno di cui necessita. In altri casi l'aria viene intrappolata a formare una bolla d'aria sotto le ali sclerificate e indurite dette elitre, come nel ditisco marginato (*Dytiscus marginalis*).

Vi è poi chi l'aria la intrappola sotto l'addome, è il caso della notonetta (*Notonecta glauca*), insetto acquatico conosciuto per il suo nuoto a "pancia in su". C'è chi poi vive a maggiore profondità, scavando ad esempio nei fondali molli, è il caso di specie di molluschi bivalvi e gasteropodi; ma è anche il caso di numerose forme larvali, tra le quali ad esempio quelle delle libellule.



Ditisco marginato
Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

le libellule



Azzurrina di Mercurio.
Foto di Gianandrea La Porta

Le libellule appartengono agli insetti odonati. Presentano un lungo addome, diviso in 11 segmenti; 4 ali caratterizzate da venature fitte e sottili, generalmente trasparenti; occhi molto sviluppati e composti, sensibili ad ogni minima forma di movimento; una colorazione vistosa e brillante; zampe sviluppate e rivolte in avanti, che servono alla libellula per aggrapparsi a fusti, foglie, fili d'erba, ecc.

Il ciclo vitale di una libellula

Si tratta di insetti il cui ciclo biologico è suddiviso in due fasi, una larvale, completamente acquatica, e una adulta, terrestre ed alata. Per accoppiarsi il maschio aggancia la femmina fino ad assumere con lei una curiosa posizione che sembra un cuore. La femmina depone le uova in acqua depositandole tra la vegetazione o sparpagliandole: in un tempo che può variare da due settimane a qualche mese, a seconda della specie, da queste si originano delle larve acquatiche. Queste larve vanno incontro a una

serie di mute fino a quando non arriva il momento di arrampicarsi su di uno stelo della vegetazione ed uscire dall'acqua. Qui inizia la metamorfosi in adulto: la cuticola che riveste la larva si secca, rompendosi a livello del torace. La libellula esce da tale involucro e inizia a distendere le ali e l'addome, raggiungendo la dimensione definitiva: questo processo può durare da qualche minuto a circa due ore.

L'azzurrina di Mercurio: una libellula di "grande interesse"

Tra le libellule di Interesse Comunitario, non possiamo non parlare dell'Azzurrina di Mercurio (*Coenagrion Mercuriale*). Appartiene al gruppo degli *Zigotteri*, che letteralmente significa "ali simili", ossia quelle libellule che a riposo tengono le ali chiuse all'indietro sull'addome e gli occhi sono posti ai due lati della testa. Il nome "di Mercurio" è legato ai maschi della specie, di colore azzurro e nero, che si riconoscono per il

caratteristico disegno sul secondo segmento addominale che appunto ricorda l'elmo di Mercurio (che secondo la mitologia era un elmo alato). La femmina è invece nera e verde, con l'ultima parte dell'addome nera ed azzurra. Vola da metà aprile a luglio. Delle piccole zone umide frequenta i fontanili e quei rigagnoli che scorrono sui prati soleggati, caratterizzati da abbondante vegetazione acquatica. Le larve vivono nei pressi delle radici delle piante acquatiche, solitamente dove si accumula uno strato di fango. Specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

